

Editoriale



Gran parte delle imprese agricole della regione si trovano in un momento di problematicità e di incertezza generata dai mutamenti socio-politico-economici e dai problemi climatici a livello globale. Questo sentire è acuito da un sentimento di impotenza davanti a problematiche impossibili da governare singolarmente.

L'aumento dei costi, gli ostacoli nell'approvvigionamento dei mezzi tecnici e dei ricambi per attrezzature e macchinari, le difficoltà ad individuare scelte produttive economicamente convenienti hanno determinato una situazione di apprensione e di timore nel mondo agricolo, penalizzando il sistema agroalimentare nel suo complesso e impattando sulle scelte del consumatore finale.

Il mio impegno politico, che rinnovo con entusiasmo e determinazione in questo secondo mandato, mira all'emancipazione proprio da questa sensazione di incertezza che non permette scelte serene e di lungo periodo.

Come? Partendo da una certezza: siamo una squadra, siamo un gruppo; una realtà unitaria alla ricerca di soluzioni. Ci accomuna il fare, il lavoro, l'ambizione di migliorare. Fare agricoltura nella nostra regione significa avere la capacità di analizzare ogni scelta produttiva nel suo complesso e capire se, in quello specifico caso, in quel preciso momento, è meglio applicare una soluzione conservatrice, attingendo alla tradizione, o innovare anche in maniera radicale.

Ritengo una scelta obbligata definire al più presto scelte strategiche che tocchino tutti i punti nevralgici della filiera agroa-

limentare e parallelamente valorizzare nei consessi nazionali e internazionali le produzioni del Friuli Venezia Giulia.

Saldare la cooperazione tra il mondo agricolo e i tecnici/organismi pubblici deputati alla ricerca e sperimentazione ha esattamente lo scopo di ridurre l'incertezza legata alle scelte produttive, scelte che devono puntare ad incrementare la produttività, stabilizzare i prezzi e garantire qualità e sicurezza alimentare.

L'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale ERSA è fortemente impegnata nel ripensamento del modo di fare ricerca e sperimentazione; di fatto collabora, ormai da anni, in maniera reticolare con soggetti eterogenei, in primis le aziende agricole stesse sui cui terreni vengono effettuate sperimentazioni mirate e confrontabili tra loro che permettono di trovare soluzioni immediatamente spendibili a livello operativo.

È incoraggiante vedere quante aziende in regione mettano a disposizione i loro terreni e il loro *Know how* per accogliere progetti sperimentali, che comportano sicuramente impegno, non ultimo quello del tempo, ma che permettono il raggiungimento di obiettivi che né il singolo operatore economico né la singola istituzione pubblica potrebbero mai raggiungere specialmente quando affrontiamo problematiche così complesse come quelle legate alle pratiche agro-zootecniche in relazione al cambiamento climatico o all'incremento dei redditi agrari davanti alle crisi internazionali.

Possiamo affermare che si è instaurato, in questo contesto di ricerca partecipativa, un sentimento di fiducia e la consapevolezza che l'apporto congiunto delle esperienze e delle risorse, stagione dopo stagione, danno e daranno risultati concreti. Sicuramente nessuno, proprio nessuno, verrà lasciato indietro.

Stefano Zannier
*Assessore alle risorse agroalimentari,
forestali e ittiche*